

il tema

DA COLLEVALENZA
MARIA RITA VALLI

«La divina Misericordia vale per tutti? e vale fino alla fine?». Il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna e presidente del Comitato del Congresso mondiale sulla Misericordia, ha scelto di affrontare due grandi interrogativi nella sua relazione a chiusura del primo Congresso italiano della Misericordia che si è tenuto a Collevalenza da venerdì a domenica scorsa. Il porporato, che non ha potuto raggiungere Collevalenza per impegni che lo hanno



trattenuto a Vienna, ha affidato a Patrice Chochołski, segretario generale dei congressi mondiali sulla Divina Misericordia, la lettura del suo testo all'assemblea dei cinquecento partecipanti al Congresso provenienti in gran parte dalle associazioni laicali

«L'amore di Cristo, un gesto di giustizia e libertà»

«Laici dell'Amore Misericordioso» (Alam), degli Apostoli della divina Misericordia, e dell'Alleanza Dives in misericordia e di altri gruppi che si ispirano alla Divina Misericordia e che sabato sera hanno portato la loro testimonianza in assemblea insieme a quella del Santuario di Santo Spirito in Sassia a Roma, dedicato da Giovanni Paolo II proprio alla Divina Misericordia. Schönborn ha affrontato le grandi domande sull'esito finale della vita dell'uomo, sulle conseguenze delle scelte di vita che possono collocarlo per l'eternità in paradiso o all'inferno, e le domande che attraversano il cuore e

l'intelligenza umana che da sempre cerca di comprendere come siano conciliabili in Dio giustizia e misericordia e come sia possibile affermare allo stesso tempo la libertà dell'uomo, che può rifiutare l'amore di Dio, e la libertà di Dio che non ammette di essere limitata dall'uomo. «Se la giustizia divina significa che noi uomini abbiamo anche la possibilità di chiuderci a Dio per sempre e in eterno, e proprio questo significa "inferno", che ne è della misericordia?» e poi, «che paradiso sarebbe quello che dovesse coniugare la propria felicità con l'inferno di altri? Una mamma potrebbe "godere" il paradiso se suo

La relazione inviata dal cardinale Schönborn ha chiuso a Collevalenza il primo Congresso italiano della Misericordia. Cancian ai 500 delegati: siate testimoni del volto più autentico di Dio

figlio si trovasse all'inferno?». E ancora: «che misericordia sarebbe quella che cancella tutto il dolore e le ingiustizie?». Poi, nel procedere del discorso, richiamando passi del Vangelo, il Magistero di Benedetto XVI e in particolare

la *Spe Salvi*, e poi citando Caterina da Siena, Edith Stein, santa Teresa di Lisieux e suor Faustina Kowalska, propagatrice della devozione a Gesù misericordioso e canonizzata nel 2000 da Giovanni Paolo II, è caduto quel punto interrogativo messo al titolo del suo intervento: «La misericordia di Gesù, speranza per tutti?». «E certezza della nostra fede – ha sottolineato il cardinale – che Dio abbia mandato suo Figlio nel mondo non per giudicarlo ma per salvarlo». Domenica mattina Domenico Cancian, vescovo di Città di Castello e coordinatore per l'Italia del Congresso mondiale della Misericordia, ha tratto le

conclusioni – esprimendo soddisfazione per i contributi dei relatori: la biblista Rosanna Virgili, la filosofa Donatella Pagliacci, il vescovo e segretario generale della Cei, Mariano Crociata, e lo stesso Schönborn – affidando ai partecipanti il compito di essere loro stessi testimoni della misericordia di Dio. Nella chiesa del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza, sede del Congresso, i vescovi e i presbiteri presenti hanno concelebrato la Messa conclusiva del congresso. Gli interventi al convegno saranno disponibili sul sito internet www.wacomitalia.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA